

I Temi

Silo: ... e dunque come... che dicevi Ugo?

Domanda: Volevo domandarti Negro, nei primi tempi... quali erano i temi sui quali si lavorava, quando ancora qui in Sudamerica stavamo facendo questi studi, questi lavori, questa bibliografia...

Silo: La cosa cominciò con alcuni politologi, perché dalla Facoltà di Scienze Politiche e Sociali sono usciti anche i primi amici che ci hanno accompagnato in tutti questi lavori. C'era qualche politologo e c'erano anche alcuni antropologi e naturalmente gente comune che aveva le sue occupazioni, in diverse cose.

Quando iniziammo i nostri studi in una specie di ritiri, fummo vivamente interessati dallo studio della situazione sociopolitica di quel momento storico, un po' per la formazione della gente che formava questi gruppi e un po' perché vedevamo che c'era una certa urgenza; si stavano verificando una quantità di fenomeni di decomposizione sociale, alcuni cambiamenti in tutti i sistemi dell'epoca, che annunciavano con chiarezza la crescita della violenza. In seguito si vide prendere ormai forma con la diffusione della guerriglia, con le repressioni militari e tutto il resto, ma tutto questo già era in marcia quando ci mettemmo a fare le prime ricerche, i primi studi.

Si trattava dunque di capire la situazione sociale, la situazione politica, la situazione economica; e cominciarono ad organizzarsi alcuni studi monografici. Cioè c'è stata gente che si è occupata specificamente di studiare i movimenti sociali, altra gente che ha fatto raccolta di materiali e ampie sintesi, alcune molto ben fatte, sui partiti politici, e altra gente ha cominciato a studiare la situazione generale di ciò che stava accadendo in America Latina, che era la più vicina a noi.

Così dunque i primi studi che si fecero furono di questa natura, logicamente già stavamo seguendo la linea di ciò che si vedeva ne Lo Sguardo Interno e altro. Stavamo vedendo un altro tipo di fenomeni oltre a quello che si poteva crudamente vedere nella realtà sociopolitica immediata. Altri fenomeni, molto più sotterranei, ma molto importanti, che cominciavano ad affiorare: mi riferisco a certi cambiamenti che oggi chiameremmo psicosociali, cioè cambiamenti nella mentalità collettiva. A parte ciò che si configurava in superficie, a livello politico, economico e sociale, cominciavamo a vedere una quantità di cambiamenti psicosociali che non si vedevano nella punta dell'iceberg, stavano lavorando al di fuori, ma stavano lavorando.

Quindi, è chiaro, noi ci siamo occupati anche, già in quella stessa epoca, di fare alcune monografie e alcuni studi di antropologia filosofica, di antropologia e studi sulle credenze popolari, sui miti popolari, sulle modificazioni che si stavano vedendo nelle correnti religiose in America Latina; cioè un lavoro, il nostro, in cui in qualche modo collegavamo ciò che succedeva in superficie, che chiamavamo politico, economico, politologico, con ciò che accadeva nella coscienza sociale, ma in modo sotterraneo.

Noi supponevamo che questo si sarebbe espresso con sempre maggior forza, che avrebbe prodotto spostamenti più grandi. La coordinata della psicologia e la coordinata della politologia... se la vogliamo mettere difficile, ma studiavamo questo tipo di cose...

Domanda: Quando passammo poi in Europa, abbiamo continuato a lavorare con questi temi?

Silo: Abbiamo continuato a lavorare sempre su ciò su cui cominciammo a lavorare su alcuni punti abbiamo continuato a lavorarci dopo. Ma quando passavamo da una tappa all'altra, la precedente non scompariva, si continuava a lavorarci e se ne sommava un'altra che, per dire così, era quella che andava di moda, non è vero? Così passammo attraverso varie tappe fino a che terminammo i lavori e gli studi dei Centri di Studio, dei Centri di Lavoro, dei luoghi di ritiro, ecc.

Passammo attraverso due o tre tappe, in Europa già stavamo lavorando molto più intensamente perché avevamo bisogno di disporre delle apparecchiature adeguate a quelle ricerche.

Stavamo lavorando anche nella cosa psicosociale, ma già si trattava di ricerche, per così dire, piuttosto strane, erano le ricerche sul fenomeno paranormale.

Si lavorò e si studiò molto il fenomeno paranormale, c'erano apparecchiature abbastanza sofisticate e abbastanza complicate per l'epoca. Ci attrezzammo sufficientemente a Corfù e prendemmo la bibliografia ed alcuni contatti che esistevano con gente che stava studiando quei problemi, in particolare quelli che stavano studiando nell'Università di Duke attraverso di un certo signor Rhine ed un certo signor Prat, che finirono per rivelarsi fondamentalmente una frode, cosicché già cominciammo male con le ricerche sui fenomeni paranormali.

Da un altro lato, le ricerche di Vasiliev in Russia erano importanti, ma erano mal controllate. Di modo che, vedendo ciò che succedeva nei luoghi, diciamo "più importanti", di quelle ricerche, cominciammo a fare le ricerche per conto nostro e cominciammo a vedere che il controllo della prova è qualcosa molto difficile da

fare. Trovammo allora una gran quantità di errori che loro non vedevano, tra l'altro perché la psicologia che conoscevano non si rendeva conto di cosa significasse la traduzione di un impulso in una immagine. Insomma, cose complicate, ma cominciammo a controllare tutto questo e dopo un lungo tempo di lavoro sullo studio del paranormale, dopo lungo tempo, cominciammo a spedire, per così dire, missioni, cioè gente che andava in certi luoghi per fare ricerche su campo.

Perché queste cose si finisce per saperle. Si sa che nelle Filippine ci sono certi signori, certi "healers", che sono guaritori, che toccano il paziente ed il paziente guarisce e sembra che gli tolgano delle viscere... ebbene, tutta quella cosa fraudolenta l'abbiamo studiata, l'abbiamo verificata, l'abbiamo fotografata da tutte le parti, costruimmo tutti gli apparecchi che erano necessari all'epoca, sto parlando di camere Kirlian, di misuratori di resistenza galvanica della pelle, apparecchi elettromiografi, ecc.

E dall'altro lato, con le ricerche su campo andavamo verificando casi straordinari, che nella maggior parte dei casi, erano fraudolenti.

Quindi ci si restringeva progressivamente il campo. Da un lato avevamo gli errori dei russi, dall'altro la cosa fraudolenta di Rhine e soprattutto di Prat più che di Rhine, e da un altro lato facevamo ricerche sull'esistenza di fenomeni straordinari fuori laboratorio e ciò che stava fuori laboratorio normalmente era truccato. Cosicché ci si restrinse molto il campo e ci limitammo alle nostre ricerche.

Questo accadeva per un lungo periodo in Europa e poi, tornando in America, la ricerca durò circa 4 o 5 anni, la bibliografia che producemmo era una bibliografia interna, non fu mai pubblicata ma quei materiali li abbiamo a disposizione.

Tornammo in America e dopo aver fatto ricerche e verifiche da ogni lato giungemmo all'orribile conclusione che il fenomeno paranormale non appariva mai... per lo meno con questo modo di fare ricerca, il fenomeno paranormale non potemmo provarlo mai.

Quindi mettemmo il fenomeno paranormale da una parte, quando si trattava di dare spiegazioni spiritualiste o spiegazioni speciali, spiegazioni che contemplavano il fenomeno degli UFO e tutto quel genere di fenomeni, lo mettemmo da una parte. Lo mettemmo, direbbero alcuni studiosi, in "epoché", lo mettemmo tra parentesi perché noi non abbiamo avuto alcuna prova e ciò che c'era nel sistema non era affidabile.

Così, come vedi, questa è stata una ricerca che si è aggiunta a quelle sulle quali stavamo già lavorando, sul fenomeno politologico e sul fenomeno psicosociale.

Aveva molto a che vedere con il fenomeno psicosociale, si producevano perturbazioni molto grandi con queste storie di dicerie, di rumori sugli Ufo, su cose strane... beh, per molta gente era una curiosità, ma per noi era piuttosto importante verificare l'esistenza di tutti questi fenomeni. Perciò le nostre ricerche sono state molto diversificate...

Silo: ...allora, cosa stavi dicendo?

Domanda: Ci stavamo chiedendo come si sono conclusi quegli studi e quei lavori sul paranormale e sui fenomeni psicosociali...

Silo: Sul fenomeno paranormale si è continuato a studiare anche dopo che ci siamo spostati dopo Corfù, dove si sono fatte le ricerche più approfondite... si è continuato a studiare, ma lo studio sul paranormale si è spostato ad altri campi, o meglio, lo studio sullo psicosociale si è spostato ad altri campi, ormai al di fuori del paranormale.

Si vide pure che si sarebbero potuti fare studi e applicazioni pratiche all'interno di una qualche istituzione che avessimo creato per portare avanti queste cose. Così cominciarono a sorgere istituzioni culturali e sociali come la Comunità, la Comunità per lo sviluppo dell'essere umano.

La Comunità è servita per prendere contatto con una quantità di altre istituzioni e poter scambiare con esse una quantità di conoscenze che noi avevamo acquisito in quel campo. Molti psicologi e molti sociologi cominciarono ad aderire a questo tipo di istituzioni e cominciammo a scambiare idee e ad interessarci a nuovi lavori.

Cosicché il fenomeno psicosociale e quello sociale assunsero, attraverso queste istituzioni, una certa rilevanza, ma continuavamo sempre ad andare avanti con tutti gli altri lavori... sì, questo è quello che ti posso raccontare senza complicare la cosa.

Domanda: Anche l'altra linea, quella dei politologi, si trasforma in una azione che in qualche modo si concretizza...

Silo: ...la cosa dei politologi e tutto quel tema, sì, anche. Così come esisteva la Comunità e cominciava ad entrare in contatto con gente di certi settori, di studiosi ed altro, si cominciano a formare organizzazioni sociali e politiche; appare il Partito Umanista, per esempio, che comincia a dispiegare tutte le sue attività in campo apertamente politico, così come l'altra... anzi, dalla Comunità per lo sviluppo umano, da questa istituzione, si fanno i primi passi per costituire i Partiti umanisti, questo è davvero straordinario.

Che succede con il PU ed il resto? Succede che le ricerche e gli studi che si erano fatti molto tempo prima, cominciano a dare i loro frutti proprio lì, ed è molto facile per tutti questi amici creare le loro

piattaforme, fare le loro elaborazioni. Hanno anche la loro bibliografia poiché i miei libri trattano soprattutto quel tema, quindi sono sufficientemente attrezzati per iniziare una azione politica e una azione sociale.

Così comincia a svilupparsi tutto quello che è ben noto anche nella periferia di questo Movimento in marcia... questo è quello che ti posso raccontare senza complicare enormemente tutte queste cose...

Domanda: ...volevo chiederti a proposito dell'immagine...

Silo: ... sì, la Teoria dell'immagine fu una conseguenza degli studi psicologici, perché è stato in realtà qualcosa di inaspettato. Con il fatto di fare attenzione, di prendere molte precauzioni affinché le prove che facevamo potessero essere ben dimostrate, affinché non ci fossero errori, dovemmo studiare una gran quantità di dettagli e nello studiare quei dettagli cominciammo a vedere fenomeni di traduzione di impulsi e cose simili e cominciammo a studiare l'immagine: a quel punto si sviluppa la Teoria dell'immagine.

La Teoria dell'immagine dà luogo alla Teoria dello Spazio di rappresentazione e questa è una teoria psicologica complessa, che alcuni stanno ormai incorporando all'ambito ufficiale della psicologia...Sì, succede questo rispetto alla Teoria dell'immagine ed alla teoria della traduzione degli impulsi, sì, certo...

Quindi tutto quello non si fermò assolutamente, stavamo parlando poco fa di ciò che era successo nel campo sociale attraverso la Comunità, attraverso i Partiti, ecc. Sì, ma non si lasciavano da parte le altre ricerche, chiaro che continuavano ad andare avanti, e con forza. E' così.

Domanda: ... a quel punto arrivano le Discussioni storiologiche... il modo di vedere la temporalità della coscienza...

Silo: Chiaro, senza dubbio...

Domanda: A quel punto si configura una teoria completa dello psichismo?

Silo: Sì, senza dubbio, ma questo fa parte di "Contributi al pensiero". Contributi al pensiero è costituito da un lato dalla Teoria dell'immagine, un avvicinamento alla psicologia, e dall'altro lato dalla storiologia; sono due volumi che ne formano uno solo... sì.

Traduzione: Loredana C.